

I U A V - Corso di Laurea in Urbanistica

B83e/1 ►

Comunicazione del Prof. Giovanni ASTENGO al Consiglio di C.d.L. dell'11.1.1983

Una doverosa attenta riflessione si impone sulla "svolta" che il recente DPR 806, del 5.11.82, necessariamente imprime al nostro C.d.L. a dodici anni dalla sua fondazione, per individuare le possibili prese di posizione e formulare ragionatamente le nostre opzioni con relative decisioni.

Il richiamo alle origini mi pare ineludibile perchè il DPR 806/82 incide per noi un "corso d'opera", deformando il nostro DPR istitutivo, quasi che la storia potesse procedere a colpi di spugna su di una struttura già esistente e funzionante, dotata di un proprio dinamismo interno, bisognosa, se mai, di correttivi e di miglioramenti, non di stroncature. Il richiamo alle origini è necessario anche per confrontare il clima degli anni della "fondazione", con quello attuale di questa, per noi, controriforma.

Dodici anni fa, quando a Palazzo Civran demmo avvio al Corso di Laurea in Urbanistica, novità assoluta per l'Università italiana, alta era la tensione morale e culturale che ci univa nel dare concretezza a ciò che avevamo progettato e faticosamente ottenuto, con un atto di gemmazione creativa all'interno dell'IUAV.

La ripresa televisiva a Civran di uno dei primi consigli di Corso di Laurea, struttura da noi inventata ab origine ben 10 anni prima che il DPR 382/80 la istituzionalizzasse nelle Università italiane, resta come preziosa testimonianza del clima di impegno, di speranza, di rinnovamento e di apertura culturale, di freschezza, in una parola, che spirava nel nuovo, appena nato, ma già autonomo organismo didattico.

Lo sfratto da Civran e l'ospitalità generosamente offerta dall'Amministrazione Provinciale di Treviso nella indimenticabile sede di villa Albrizzi-Franchetti a Preganziol segnava un salto di qualità, con una organizzazione efficiente, che ci eravamo conquistato

spendendo il credito che, per il nostro slancio, ci veniva offerto all'esterno e all'interno dell'IUAV, durante il rettorato di Carlo Scarpa.

Come poi la pianta, appena formatasi, sia stata tutt'altro che agevolata nella crescita e nel consolidamento, dalle varie iniziative di sfrondamento (dei servizi) e di ripetuto sradicamento (di sede), ma soprattutto dall'insistenza nei tentativi di forzoso reinesto sul tronco vizzo del Corso di Laurea in Architettura, in ossequio alla teoria aymoniniana del "tronco comune" bipartito, e come l'avventurosa sperimentazione della dipartimentalizzazione, attuata a briglia sciolta e senza un disegno generale, abbia contribuito a confondere idee e programmi. Come l'accentuazione dei fermenti interni, derivanti da due distinti disegni culturali fin dall'inizio presenti, conducesse a posizioni di radicalizzata segmentazione fra le componenti culturali che pure il DPR 1009/70 aveva posto a base del nuovo Corso di Laurea, a caratteristiche pluri ed interdisciplinari, ricercando non già il confronto e l'integrazione culturale ma la separatezza funzionale. Come tutto ciò sia avvenuto nel corso della cosiddetta prima sperimentazione dipartimentale, e come se ne stesse uscendo decorosamente in tempi più recenti, durante il rettorato Pastor, con un ritrovato spirito di cooperazione interna che dava a sperare in una ritrovata unità d'intenti, che avrebbe consentito il più volte invocato "rilancio" del C.d.L. in Urbanistica, è storia recente, vissuta in prima persona da quasi tutto il presente corpo docente (che si è andato via via arricchendo di nuove personalità, altre perdendo ed in cui - è bene ricordarlo - ormai esiguo è il numero dei "padri fondatori") corpo docente che rappresenta, in ogni caso, il contesto reale ed attuale degli operatori culturali del C.d.L.

Complessivamente una storia tormentata, per tensioni interne ed esterne, che occorrerebbe analizzare in profondità con sereno distacco:

co per capire bene il senso del "chi siamo e dove andiamo", ma su cui occorre, per una piena comprensione, innestare anche il capitolo, ormai annoso, del riconoscimento del titolo dei nostri laureati e della furibonda, acrimoniosa battaglia sferrata dalla plebica corporazione dei 100.000 architetti contro quella che viene considerata una invasione di campo (tra l'altro di un campo ben specifico e marginale per la loro professione) da parte dei nostri laureati, che, comunque vadano le cose, non cresceranno mai, e me lo auguro, ad una dimensione numericamente comparabile con quella degli architetti.

Chi si è stupito che il DPR 1009/70 non fosse al tempo stesso affiancato da una legge istitutiva della professione di "pianificatore-urbanista" non conosce la storia delle nuove professioni nel nostro Paese e la tacita, ma ferrea, condizione che esse emergano concretamente nei fatti per ottenere a posteriori il loro riconoscimento legale, pagando dunque il prezzo del noviziato.

Ma questo sta avvenendo. E così mentre la polemica scatenata dagli ordini professionali contro i nostri laureati ha pesato negativamente sul nostro C.d.L. nelle vicende della preparazione della riforma, mortificandolo, essa ha, per contro, conseguito due effetti positivi che in qualche modo si controbilanciano.

Da un lato, infatti, essa ha avuto per effetto di far serrare le fila delle Facoltà di Architettura, strutturate in un unico Corso di Laurea, in una, bisogna riconoscerlo, intelligente difesa del proprio titolo mediante una più aggiornata formazione professionale, che ha avuto buon gioco di realizzarsi assorbendo parte delle innovazioni disciplinari da noi introdotte con il nostro Corso di Laurea, dall'altro, ha sollecitato il chiarimento legale sulla professione, con la formazione del disegno di legge governativo numero 3606 del 2.8.82, che in un recente consiglio di Corso di Laurea abbiamo giudicato largamente soddisfacente e che ci siamo im-

pegnati a tallonare con attenzione nell'iter parlamentare.

Rileviamo che il divario concettuale fra i due provvedimenti tra loro quasi contemporanei, è immenso.

Il d.d.l. n. 3606 del 2.8.82 sulla professione del "pianificatore-urbanista" interpreta correttamente la definizione della materia urbanistica data dall'art. 80 del DPR 616/77, al fine di ritagliare i contenuti e i limiti dell'esercizio professionale del pianificatore-urbanista. Per contro il DPR 806/82, che da questa definizione generale avrebbe dovuto partire per individuare parallelamente i contenuti e i limiti della formazione universitaria del "pianificatore-urbanista", ignora completamente la definizione del DPR 616.

Esso infatti, con un passo indietro di almeno vent'anni, associa semplicemente l'insegnamento dell'urbanistica a quello dell'architettura come se fosse un derivato, ed impone un abbinamento del tutto artificioso tra insegnamenti di architettura e insegnamenti di urbanistica, senza curarsi di sondare la specificità di questi ultimi, così come noi avevamo fatto nel dar vita al nostro Corso di Laurea. L'appiattimento del nostro Corso di Laurea è il coerente risultato di questa antistorica operazione.

I raggruppamenti delle materie sono, infatti, solo quelli ritenuti essenziali per l'architettura, in cui vengono compressi, senza molta logicità, alcuni nostri corsi disciplinari mentre altri sono, chissà perchè, scartati. Si ottiene così di irrobustire il languente ramo dell'architettura, ma al tempo stesso di mortificare il nostro con sostanziose soppressioni e senza introdurre quelle innovazioni, che, dopo dieci anni di effettiva sperimentazione, avevamo ritenuto utile proporre con proposta formalizzata nella deliberazione di C.d.C.d.L. del 24.2.82, fatta propria dal Consiglio di Facoltà e trasmessa al Ministero della P.I. E neppur più esiste il "tronco comune biforcuto", di aymoniniana ispirazione. Il tronco di base

finisce per essere infatti essenzialmente quello di architettura cui noi dovremmo con vari artifici uniformarci inghiottendo materie spurie di ben dubbia motivazione.

L'obbiettivo è dunque chiaro. Esso è in funzione difensiva della formazione e quindi del titolo dell'architetto, cosa ben accettabile in sè, se non fosse ottenuta a tutto scapito della preparazione professionale del pianificatore-urbanista. Un'operazione, dunque, faziosa, concettualmente scorretta e storicamente arretrata.

Come uscire da questa contraddizione di fondo, fra una definizione professionale corretta ed una riforma scorretta, che suona da contro-riforma?

A mio parere, se si vuol difendere la nostra autonomia pluridisciplinare nella formazione del pianificatore-urbanista e la conseguente autonomia professionale, occorre anzitutto un'azione di sostegno al d.d.l. n. 3606 del 2.8.82, che trova solidali i nostri 500 laureati.

E da lì ripartire per la riconquista di un curriculum didattico coerente con i compiti professionali così definiti, che, tra l'altro, sono in sintonia con gli indirizzi che, in seno del Comité de Liaison con la CEE, stanno emergendo per la definizione delle direttive su questa specifica professione.

Ma per rimontare dalla sconfitta subita occorre battersi con energia, mettere a punto una strategia e una tattica e, a mio parere, riproporre con forza la creazione della Facoltà di pianificazione territoriale e urbanistica. Questa è per me l'unica strada da percorrere se non si vuol accettare stancamente la sconfitta e adattarsi al diktat.

Ma, mi domando, esiste questo spirito di riscossa? In questo momento ne dubito.

Eppure avremmo motivi da vendere per riprendere con energia il di

scorso ed opporci all'attuazione della riforma, così come definita dal DPR 806, per quanto ci riguarda. A cominciare dal fatto che al CUN è mancata l'audizione ufficiale dei due Corsi di Laurea di Venezia e Reggio, contravvenendo all'antica e basilare norma dell' "audiatur altera pars". Un serio contenzioso potrebbe dunque essere aperto: spetta a tutti noi di decidere in merito.

Questa è la situazione, su cui occorre a mio parere prender posizione, prima di affrontare qualsiasi ipotesi di riforma statutaria e di adeguamento al DPR 806. E ritengo che per poter prender partito su questo argomento con convinzione è necessario che emergano con chiarezza in questo Consiglio di C.d.L. le varie posizioni concettuali e politiche, soprattutto nei confronti della pianificazione territoriale e urbanistica intesa come strumento di governo del territorio.

Questo è infatti, al di là dei titoli delle materie d'insegnamento, il nodo centrale, politico e culturale, intorno a cui può essere formulato nuovamente un progetto didattico. La discussione che auspico sarà allora produttiva.

Ma perchè il dibattito sia veramente salutare, ritengo indispensabile che il Consiglio accetti, hic et nunc, una condizione preliminare. Che si consideri chiuso il ciclo della mia gestione. Considerate, amici, che in questa dodicennale vicenda chi ha rappresentato, anche emblematicamente, il C.d.L. esce chiaramente sconfitto.

Il DPR 806/82 annulla (e, lasciatemelo dire, immotivatamente) il DPR 1009/70 per cui ci eravamo battuti strenuamente e che rappresentava la nostra bandiera.

E poichè è norma antichissima di ogni contesa, che il soccombente lasci il comando, questo ora vi chiedo, anche perchè la mia permanenza al vertice non sia d'impedimento al libero aggregarsi delle

forze per ridefinire la linea strategica del Corso di Laurea. Questo non vuol dire che chi ha condotto fin qui la battaglia abbandoni ora la lotta. La bandiera della politica di piano non è certo, almeno per me, da ammainare. Ma una chiarificazione occorre.

Da questa chiarificazione, me lo auguro, usciranno le nuove linee strategiche, condivise, spero, da una larga maggioranza, oltrechè, l'individuazione di chi porterà avanti, con la dovuta tenacia, il disegno generale che sarà riprogettato.

Il momento del mio ritiro è giunto ed è ampiamente motivato. Lascio la guida del C.d.L. con l'animo sereno di chi ha fatto, pur, nei limiti e nei condizionamenti interni ed esterni e delle proprie forze, quanto era possibile. Sereno per la convinzione e i fatti lo testimoniano, che siamo stati proprio noi a svecchiare, nel '70, l'università italiana nella materia urbanistica, promuovendo il nuovo C.d.L. Ben lieto dei frutti che stanno, nonostante tutto, maturando anche se questi verranno, per la recente riforma, particolarmente coltivati e raccolti nell'orto di un vicino verso di noi ingiustamente rissoso. Ma al tempo stesso insoddisfatto sino a quando non vedrò pienamente riconosciuta l'autonomia disciplinare e professionale della pianificazione territoriale e urbanistica, necessaria premessa ad una sua diffusa e seria applicazione pratica nel Paese.

Ringrazio tutti per quanto è stato fatto per edificare il C.d.L. in Urbanistica in condizioni oggettivamente difficili.

La mia gratitudine va a quanti hanno messo il loro impegno a disposizione di una didattica che, anche con grosse lacune, è, e resta, di carattere innovativo.

Ringrazio chi ha lavorato a fianco della direzione e della docenza, nelle varie configurazioni e strutture, del C.d.L. prima, e dei dipartimenti poi.

Un grazie particolare ed affettuoso a Edy COSTANTINI, che ha messo in piedi e curato le strutture funzionali, i servizi e la segreteria del C.d.L., quando questa era inizialmente onnicomprensiva, da Civran a Preganziol, e che, nella nuova struttura dipartimentale e nel continuo peregrinare fra Ca' Tron, i Tolentini, Preganziol e di nuovo Ca' Tron, non ha cessato di curare gli aspetti funzionali anche del C.d.L. con una dedizione, una continuità ed un'attenzione ammirevoli, che ci ha consentito di operare sempre anche nelle condizioni più difficili.

Grazie a tutti, dunque.

Ma grazie soprattutto agli studenti che non si sono persi di coraggio in queste lunghe vicissitudini che toccano anche la loro carriera professionale. Sono essi infatti, il traguardo, la verifica e il premio della nostra fatica.

Giovanni Astengo.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA - VENEZIA

A.A. 1982/1983

Pag. 2

Verbale del Consiglio di Corso di Laurea in Urbanistica

OGGETTO

Consiglio di Corso di Laurea

Constatata la presenza del numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

Si passa al primo punto all'ordine del giorno :

Comunicazione del Presidente.

Il Prof. Astengo prende la parola per illustrare ampiamente il documento da lui preparato (e allegato agli atti) in cui, dopo aver ripercorso le vicende del Corso di Laurea, esprime un giudizio fortemente negativo sulla recente "riforma delle facoltà di Architettura (DPR 806/83)" che, ritiene, modifica radicalmente il disegno contenuto nel progetto del DPR originale istitutivo del Corso di Laurea in Urbanistica.

Da tutto ciò ricava la convinzione di dover invitare il Consiglio del Corso di Laurea a verificare il giudizio dato, a svolgere una ampia discussione, a progettare il futuro.

In questo contesto il Prof. Astengo, considerando chiuso un ciclo del Corso di Laurea durante il quale ha diretto il Consiglio, iniziato col DPR istitutivo e concluso con il nuovo testo della Riforma delle Facoltà di Architettura, presenta al Consiglio le proprie dimissioni.

Invita a discutere il documento e le conseguenti dimissioni, nel Corso del prossimo Consiglio di Corso di Laurea.

FIRMA DEL PRESIDENTE

FIRMA DEL SEGRETARIO

Venezia, 11 Gennaio 1983

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA - VENEZIA

A.A. 1982/1983

Pag.3.....

Verbale del Consiglio di Corso di Laurea in Urbanistica

OGGETTO

Si apre la discussione in cui intervengono :

PICCINATO, BOATO, BOTTINO, INDOVINA, BRUNETTA, ARCANGELI, DOLCETTA, INDOVINA, BECCHI, PICCINATO, ABBATE, ASTENGO

per individuare le linee da assumere nei confronti del problema sollevato dal Prof. Astengo.

La ampia discussione propone numerose interpretazioni ed ipotesi fra le quali assumono particolare rilievo due linee distinte :

adeguarsi in ogni caso al DPR di riforma, in tal caso con altra direzione del Corso di Laurea, procrastinare di 4 anni l'applicazione del DPR (come consentito) ed aprire una vertenza contestativa con il CUN e il Ministero, puntando ad un più alto e completo riconoscimento dell'autonomia del Corso di Laurea, unitamente al riconoscimento del titolo e in tal caso respingere le dimissioni (tesi Prof. Indovina).

Si decide che si sospendano le lezioni in occasione del prossimo Consiglio di Corso di Laurea, convocato per il gennaio 27 ore 10,30 con il seguente ordine del giorno :

- 1 - dimissioni del Presidente e discussione documento Prof. Astengo
- 2 - atelier
- 3 - varie ed eventuali

FIRMA DEL PRESIDENTE

FIRMA DEL SEGRETARIO

Venezia, 11 Gennaio 1983